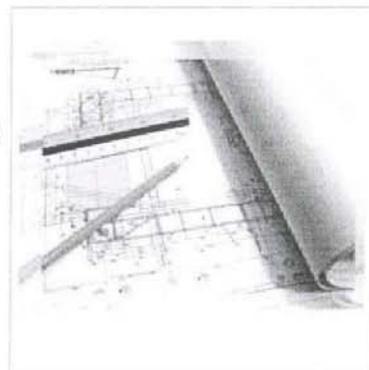


Geometri, pochi iscritti, ma tre diplomati su cinque trovano lavoro subito

Ne servono 400 mila. La campagna «Georientiamoci»

Una volta si chiamava Istituto tecnico per geometri, ed era il rifugio per i ragazzi alla ricerca di un posto sicuro negli uffici tecnici privati o pubblici, spesso del Comune di residenza. Oggi, dopo la riforma Gelmini del 2010, è diventato l'istituto tecnico settore tecnologico indirizzo Costruzioni, ambiente e territorio (più brevemente, Cat): una scuola che ambisce a formare professionisti che siano in grado di operare per la tutela dell'ambiente, per il recupero e la riqualificazione degli edifici, per la misurazione, rappresentazione e tutela del territorio, ma anche per la gestione di cantieri, per garantire la sicurezza in scuole, luoghi di lavoro e abitazioni private, oppure per intervenire nel settore delle energie rinnovabili ed efficienza energetica.



LE MATERIE - Il programma scolastico prevede infatti un primo biennio, caratterizzato da insegnamenti di base (italiano, storia, geografia, matematica, lingua straniera) e materie tecnico-scientifiche (chimica, fisica, disegno tecnico), e da un secondo biennio, in cui aumentano lo studio delle materie professionalizzanti (diritto, estimo, topografia, scienze delle costruzioni) e le ore di laboratorio, per concludersi con un quinto anno in cui gli studenti potranno svolgere diversi stage e progetti di alternanza scuola-lavoro. Un campo quindi vastissimo, caratterizzato da competenze molto richieste dal mercato: ad esempio, non tutti sanno che nella gestione delle catastrofi naturali, per esempio in occasione dei terremoti dell'Aquila e dell'Emilia-Romagna, i geometri sono stati in prima linea nella progettazione dei campi di accoglienza, nella valutazione e misurazione dei danni, nonché nella cruciale fase della ricostruzione.

POCHI ISCRITTI - Eppure gli istituti per geometri sono ancora considerati scuole di serie B, rispetto ai più blasonati licei, tant'è vero che per quest'anno scolastico (2013-2014) a sceglierli è stato solo il 2,5% dei quasi 516mila studenti alle prese con la scelta della scuola secondaria, in calo (dello 0,3%) anche rispetto all'anno scorso: si parla di meno di 13mila studenti. Nonostante il 59% dei diplomati agli istituti tecnici e professionali trovi lavoro entro un anno dalla fine della scuola, c'è ancora un pregiudizio che aleggia su questo tipo di formazione, che finisce per far mancare al mondo del lavoro proprio le professionalità necessarie. Basta dare un'occhiata ai dati di Excelsior 2013, l'analisi di Unioncamere realizzata in collaborazione con il ministero del Lavoro, per rendersi conto che nei prossimi anni (dal 2013 al 2017) i nuovi ingressi sul mercato del lavoro riguarderanno proprio i tecnici (serviranno 406.200 tecnici professionisti) e c'è il rischio che la domanda di professionalità ad hoc resti insoddisfatta.

«GEORIENTIAMOCI» - Come fare in modo che il numero di diplomati sia adeguato alle richieste del mercato? Ci sta provando la Fondazione geometri italiani, lanciando una campagna di informazione e orientamento dal titolo esemplificativo: «Georientiamoci». L'obiettivo è quello di spiegare bene ai ragazzi, ai loro genitori e anche agli stessi insegnanti in cosa consiste effettivamente l'indirizzo CAT e quali possibilità apre ad un futuro diplomato, che può scegliere se entrare direttamente nel mondo del lavoro, esercitando la libera professione; se proseguire con la formazione tecnica superiore; oppure se accedere all'università e diventare un geometra laureato. «L'istruzione tecnica e professionale coniuga il sapere con il saper fare, offrendo agli studenti delle competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro», spiega l'opuscolo rivolto alle famiglie degli studenti. Per coinvolgere i ragazzi, verrà anche promosso un concorso, rivolto sia alle scuole che ai singoli studenti, perché raccontino, attraverso un breve filmato da caricare su Youtube, il futuro che si aspettano (tutte le modalità e i tempi per partecipare su www.georientiamoci.it). Tra i premi, borse di studio da 250 euro, tablets, gite scolastiche e lavagne interattive multimediali.